

Nella applicazione al campo della conoscenza questa è la regola morale: *l'amore alla verità dell'oggetto più di quanto si sia attaccati alle opinioni che già ci siamo fatti su di esso*. Brachilogicamente si potrebbe dire: «Amare la verità più di se stessi».

Un esempio clamoroso: in un ambito mentale come quello creato dal potere, e dallo strumento supremo del potere che è la cultura dominante, proviamo a pensare che cosa ne sia riguardo a Dio, alla religiosità, o al cristianesimo dalla seconda metà dell'Ottocento in poi. Tutti cresciamo stipati di opinioni al riguardo, entrate quasi per osmosi o per violenza più aperta, imposte dall'ambiente: dover dare giudizi veri su questi problemi, che strappo impone, che faticosa libertà esige, per rompere l'attaccamento alle impressioni già riportate!

È un problema di moralità. Quanto più il valore è vitale, quanto più è per sua natura proposta alla vita, tanto più il problema non è di intelligenza ma di moralità, cioè di amore alla verità più che a se stessi. In concreto, è il desiderio sincero di conoscere l'oggetto in questione *in modo vero* più di quanto noi si sia abbarbicati a opinioni già fatte o inculcate. Dostoevskij diceva in un certo passo: «Cristo è la verità, ma se mi dicessero che qui è Cristo e là è la verità, io abbandonerei la verità per aderire a Cristo».⁴ È una frase che paradossalmente esprime l'attaccamento profondo, la stima e l'amore profondo che Dostoevskij aveva per la figura di Cristo. Ma come suona la frase, letteralmente, non sarebbe cristiana: io aderisco a Cristo perché è la verità.

Nel Vangelo c'è una frase che in modo più affascinante esprime lo stesso imperativo etico: «Beati i poveri di spirito, perché di essi è il regno dei cieli».⁵ Ma chi è il povero? Il povero è chi non ha nulla da difendere, chi

⁴ Cfr. F. Dostoevskij, *I demoni*, Garzanti, Milano 1993, vol. 1, p. 263. Un'analogia espressione compare in una lettera personale di Dostoevskij: «Se qualcuno mi dimostrasse che Cristo è fuori della verità, e se fosse *effettivamente* vero che la verità non è in Cristo, ebbene io preferirei restare con Cristo piuttosto che con la verità» («Lettera a N. D. Fonvizina», gennaio-febbraio 1854, in *Lettere sulla creatività*, Feltrinelli, Milano 1991, p. 51).

⁵ Mt 5, 3.